



Dalla associazione di cittadinanza attiva "giustiziagiusta" riceviamo la seguente comunicazione: “Apprendiamo dalla stampa nazionale che la Procura regionale della Corte dei Conti definisce “ a dir poco colpa grave” la responsabilità degli amministratori della Provincia di Ferrara e li chiama a rispondere di danno erariale per aver deliberato un atto ritenuto illegittimo, frutto di “un modello di ‘dirigenza’ del tutto originale che sfuggiva non solo a ogni regola contrattuale

ma anche all’assetto organizzativo interno”, per aver nominata capo di gabinetto, con uno stipendio da oltre 57mila euro lordi l'anno Manuela Paltrinieri, attribuendogli posizione, funzioni e stipendio da dirigente come un laureato, mentre possedeva solo il diploma di perito tecnico commerciale. Aveva però un ben altro titolo: infatti era stata assessore PD nella giunta precedente e presidente dell’Ato, e forse per questo venne nominata capo di gabinetto con uno stipendio “di gran lunga superiore a quello in ipotesi riconoscibile a un dipendente” della stessa categoria contrattuale. La decisione era stata presa dal presidente della provincia di Ferrara

Marcella Zappaterra (PD) compagna di partito della Paltrinieri, e della sua giunta, che il 9 luglio 2009 firmò la

delibera 227. Adesso sono stati c

hiamati in causa, oltre alla presidente Zappaterra, anche gli assessori

che firmarono la delibera (Giorgio Bellini, Davide Bellotti, Caterina Ferri, Davide Nardini del PD; Massimiliano Fiorillo dell’IdV e Tonino Zanni – questi ultimi due non più in giunta), la dirigente di allora delle risorse umane Maria Grazia Adorni (in pensione dal 2010) e il segretario generale Angelo Nardella. Ne è conseguito un esborso, da parte della Provincia di 226.070,99 euro dal 6 luglio 2009 al 22 marzo 2013 (84.813,07 euro di trattamento fondamentale e 141.257,92 di emolumento unico), con un danno “costituito dall’intera somma percepita da soggetto assunto in assenza del prescritto titolo di studio e retribuito secondo modalità non ancorate ai parametri normativi e perciò palesemente “ contra legem

”. La Corte dei Conti ha così rinviato a giudizio gli amministratori e chiede di condannarli al risarcimento del danno patrimoniale di 226.070,99 euro, oltre a rivalutazione, interessi e spese

di giudizio nell'udienza fissata per il prossimo
26 marzo”

.

da giustiziagiusta